

*Nel momento in cui le grandi democrazie del mondo scelgono approcci non fondamentalisti in tema di circhi e animali, in Italia la pressione animalista è riuscita a influenzare un disegno di legge che fa a pugni con il Trattato Europeo. E che ci equipara alla Bolivia. Ecco cosa sta davvero accadendo sulla scena internazionale, a partire dall'istruttivo caso austriaco.*

Nelle grandi capitali del mondo il circo con gli animali trova le porte aperte. Anzi, sta prendendo piede una nuova tendenza, fatta propria ad esempio da quasi tutti i Paesi europei: regolamentare l'attività circense in modo da assicurare il più antico spettacolo del mondo e le migliori condizioni di vita delle specie esotiche e non. E allora per quale motivo sulla stampa italiana si leggono quasi ogni giorno articoli che danno per certa un'altra realtà? Quotidiani nazionali hanno scritto che "una quindicina di Paesi hanno già parzialmente o completamente eliminato l'utilizzo di animali". Niente di più falso. E' la più grande "bufala" che sia mai stata messa in circolazione.

Per scattare una fotografia realistica e attuale della legislazione in materia di animali nei circhi, siamo andati a leggere le normative in vigore. Ma abbiamo anche cercato di capire che tipo di evoluzione avranno le legislazioni di quei Paesi che hanno già avviato - o stanno pensando di farlo - revisioni in materia. E le sorprese sono tali da lasciare a bocca aperta.

Ad oggi sono solo sei le nazioni in cui un circo con animali non avrebbe motivo di entrare perché tanto non potrebbe presentare il proprio show: Bolivia, Croazia, Singapore, Austria, Israele e Costa Rica. Punto. In tutto il resto del mondo si lavora, seppure con regole più o meno severe.

Paesi Bassi, Repubblica d'Irlanda e Scozia, hanno respinto le fortissime pressioni delle organizzazioni animaliste, e qui i circhi possono tranquillamente lavorare, sia con le specie esotiche e sia con quelle domestiche. La Scozia punta su un codice di condotta per l'impiego degli animali e anche l'Inghilterra approderà allo stesso risultato.

Libera circolazione ai circhi con animali anche in Canada e Stati Uniti.

Chi era stato molto rigido in passato, è tornato sui suoi passi. La Svizzera ha rivisto la sua regolamentazione sul benessere degli animali, consentendo ai circhi classici di continuare la loro attività. E nemmeno Nicolas Sarkozy ha nulla in contrario alle esibizioni di leoni, tigri, elefanti ed ogni altra specie sotto agli chapiteau. La Francia è uno dei paesi più avanzati al mondo per la considerazione in cui tiene l'arte della pista, tradizionale e di nuova sperimentazione (non a caso è sbocciato qui il nouveau cirque). Il governo francese ha infatti istituito un gruppo operativo di lavoro sul circo allo scopo di elaborare una nuova legge che istituirà regole trasparenti per gli animali ammaestrati. Ma sono esclusi divieti. I circhi continueranno a presentare gli animali come hanno sempre fatto. La terra della liberté, égalité e fraternité intende regolamentare, non vietare. Che è l'orientamento delle grandi democrazie del mondo su questo fronte: equilibrare gli interessi artistici e culturali con quelli del benessere degli animali tramite l'applicazione di norme e regolamenti precisi ma non soffocanti. In questa linea si muovono pure il Belgio, la Germania e la Spagna. I paesi nordici applicano leggi "restrittive" da diversi anni, ma non divieti totali, e l'uso di animali è consentito, seppure a volte a seguito del rilascio di specifiche autorizzazioni.

Fatta questa panoramica risulta in tutta evidenza che il disegno di legge ita-

# IL MONDO ACCOGLIE IL CIRCO CON ANIMALI

di Claudio Monti



liano – nato sulla spinta di forti e “trasversali” pressioni animaliste, che hanno fatto credere che il mondo stesse andando nella direzione di bandire gli animali dai circhi – rappresenta l’eccezione e non la regola. Se il disegno di legge fermo in Parlamento dovesse avere il via libera, si tratterebbe di uno dei pochissimi casi al mondo in cui l’oltranzismo animalista è riuscito a diventare legge dello Stato, penalizzando – e anzi discriminando – un intero settore dello spettacolo, con migliaia di addetti, e una enorme platea di spettatori che si vedrebbe privata dell’arte della pista.

Il presidente dell’Ente Nazionale Circhi ha già avvertito l’onorevole Gabriella Carlucci, relatrice della legge quadro sullo Spettacolo dal vivo: “Mi addolora il fatto che, nel momento in cui il Parlamento decide di mettere mano alla Legge di riordino dello Spettacolo dal Vivo, il presidente dell’Associazione che coordina e tutela i circhi nel nostro Paese, non venga coinvolto, nemmeno per essere ascoltato, tanto più davanti ad una Legge Quadro che introduce uno stravolgimento radicale rispetto alla normativa vigente (L. 337/68). Mi riferisco all’Art. 27, lettera h): agevolazioni fiscali in favore delle compagnie e delle attività circensi che non prevedono la presenza, l’utilizzo e l’esibizione di animali, nonché per favorire la trasformazione dei circhi con animali in circhi senza animali”. Così ha scritto Egidio Palmiri alla Carlucci, chiedendo l’abolizione dell’articolo 27 e minacciando di dar vita al primo sciopero generale del circo nella storia italiana per difendere il futuro del settore.

Laura van der Meer, parlamentare della Cdu, da anni studia l’argomento ed ha accumulato pile di leggi e regolamenti praticamente di tutti i Paesi del mondo. Collabora con l’Eca (European Circus Association) e la Fédération Mondiale du Cirque: “Sono davvero una piccola minoranza i Paesi che nel mondo hanno vietato gli animali nei circhi. La stragrande maggioranza ne regola l’attività, e alcuni hanno tenuto fede a questo principio nonostante le pesanti pressioni degli animalisti”. E il principio, secondo Laura van der Meer, è sacrosanto ed è tutelato dal diritto: “I divieti ai circhi

con animali oltre ad essere contrari alla cultura e alla tradizione, violano la legislazione europea, in particolare il principio di libertà di movimento di animali, persone e cose”. Ecco perché nei confronti dell’Austria, che di punto in bianco ha messo al bando i circhi, la Commissione Europea era intervenuta per la violazione del Trattato Europeo che garantisce ai cittadini europei la libertà di spostamento al fine di fornire servizi nella Comunità Europea. Un divieto discriminatorio, dunque. Ma la Commissione ad un certo punto si è ritirata in silenzio.

“In risposta a un reclamo inoltrato dalla European Circus Association, la Commissione informò l’Austria il 12 ottobre 2005 di aver violato la disposizione del Trattato Europeo”, spiega la parlamentare. La lettera dell’Eca affermava che i divieti consistevano in misure molto restrittive che potevano





essere legalmente valide solo se non vi erano alternative. “Ma il fatto che vi fossero alternative è provato dai sistemi di regolamentazione adottati in Germania, Francia, Italia e altri Stati membri”.

Accadde però che la lettera di avviso della Commissione Europea all’Austria, che doveva restare confidenziale, chissà perché finì nelle mani di un’organizzazione animalista austriaca, che la utilizzò all’interno della sua campagna contro i circhi. Il risultato fu che gli attivisti si mobilitarono in massa e la Commissione nei primi sei mesi del 2006 fu inondata da oltre 22mila e-mail che si opponevano all’azione legale contro l’Austria. Non solo. Secondo la stampa austriaca il Commissario Europeo che seguiva il caso, incontrò i gruppi animalisti in Austria e poi decise che l’azione legale doveva essere sospesa. Ma l’Eca non si è data per vinta ed ha chiesto l’intervento del Mediatore europeo, che nella per-

sona di Nikiforos Diamandouros ha esaminato il caso, arrivando a questa conclusione: nei confronti dell’Austria la Commissione “declinò la propria responsabilità” di difensore del diritto europeo poiché mancò di determinare se la totale messa al bando dei circhi con animali restringeva la libertà dei lavoratori circensi e la possibilità di fornire i propri servizi. Il Mediatore ha aggiunto che la Commissione ha compiuto un atto di mala amministrazione nel dhiudere il caso di infrazione contro l’Austria e deve: o continuare con le procedure di violazione oppure fornire alla European Circus Association una ragione legalmente valida per la chiusura del caso. Dando il termine del 30 settembre 2009. Ancora si attende il pronunciamento della Commissione. Ma di certo l’ECA ha annunciato che intraprenderà una causa legale contro l’Austria.